ANNO XIX — 1 GIUGNO 2018

Il DIALOGO

NUMERO 6

MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http: / /www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

41ª Convocazione RnS	p. 1
Pellegrinaggio a San Pio	p. 1
Amare inopportunamente	p. 2
Decreto sulla celebrazione-..	p. 2
Un po' di Magistero	p. 4
Pane per il cuore...	p. 6
Intenzioni AdP	p. 9

Da ricordare:

- **Venerdì 1: Primo Venerdì del mese**
- **Domenica 3: Solennità del SS. Corpo e Sangue di Gesù**
- **Venerdì 8: Sacro Cuore di Gesù**
- **Domenica 10: Offertorio per i bisognosi della Parrocchia**
- **Venerdì 15: Roveto ardente del RnS**
- **Sabato 16: Veglia di preghiera con il gruppo di San Pio**
- **Domenica 17: Ritiro spirituale delle famiglie al Santuario del Pettoruto**
- **Domenica 24: Battesimo Comunitario**

Ricordiamo ai nostri lettori che abbiamo sempre bisogno di contribuzioni volontarie. Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.
Aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

41ª Convocazione Nazionale dei Gruppi e delle Comunità del Rinnovamento nello Spirito

(Luca Cirelli)

Ogni convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito è sempre un evento nuovo che lascia il segno nel cuore di chi lo vive e partecipa con gioia alla bellezza del ritrovarsi tutti insieme a lodare il Signore.
Questa 41° Convocazione ha segnato una rinascita nel cammino di fede che si percorre nella propria vita ma è stata anche un'occasione per capire quanta strada c'è ancora da fare per essere somiglianti a Gesù.

Una convocazione che è stata nuova per diversi motivi:
..nuova perché quest'anno la convocazione (dal 28 aprile al 01 maggio) ha fatto tappa a Pesaro nelle Marche, presso l'Adriatic Arena, rispetto alla tradizionale location di Rimini che ha ospitato da sempre i raduni nazionali.
..nuova perché la Parola che ha accompagnato questa edizione ha fatto riscoprire l'importanza del prendersi cura dell'altro, attraverso la riflessione sulla Parabola del Buon Samaritano, tema centrale della 4 giorni.
..nuova, anche perché quest'anno diversi fratelli del nostro gruppo, che ad aprile scorso hanno ricevuto la preghiera di effusione, hanno preso parte a questo grande evento di salvezza. Insieme a noi, tutti i gruppi della diocesi oltre a Don Miguel Arenas e Don Angelo Longo (direttore del Seminario di San Marco A.) che ci hanno accompagnato spiritualmente in questo percorso.

Continua a Pag. 3

Pellegrinaggio a San Pio da Pietrelcina

17/18 maggio 2018

(Filomena Liserre)

Quest'anno sentivo in cuor mio che San Pio mi voleva da lui e anche se le circostanza della vita cercavano di dimostrarmi il contrario, io continuavo a sperare che negli ultimi giorni avrei potuto aderire, e così è stato.
Certa ormai che nulla accade per caso, ho intrapreso questo viaggio con tanta speranza, sapendo che San Pio mi sarebbe stato al fianco. Se dovessi dare un titolo a questo pellegrinaggio vorrei far mia l'espressione " .. sui passi di San Pio.." perché in effetti il senso stesso del viaggio è questo. Si parte carichi di pensieri, desideri, paure, incertezze... decisi a portare questo pesante fardello al suo cospetto, con la speranza che San Pio possa leggere in ognuno dei nostri cuori, alleggerendone il peso. Poi invece ti accorgi di tornare più pesante di prima,

Continua a pag. 5

Amare inopportunamente

(A.C.L.)

Anni addietro, mentre mi trovai a fare visita ad un anziano allettato, cogliendo il suo rammarico di non poter camminare più da un giorno all'altro, il suo senso di impotenza, mi venne spontaneo accarezzargli i cappelli. Un gesto naturale quello dell'accarezzare, come tanti altri con il quale sono cresciuta, e che vedevo quotidianamente nell'approccio delle suore della missione verso chiunque: ammalati, orfani, persone in difficoltà, verso coloro che avevano bisogno di condividere un peso con un anima amica, ma spesso scambiato anche tra di noi. Una carezza al volo da parte della superiora che passava mentre intenti a svolgere i nostri compiti quotidiani racchiudeva tutte le parole che il tempo non permetteva che ci scambiassimo: credo in te, non sei solo, fai bene ciò che fai, sono fiera di te, ti amo. Ti amo, non "ti voglio bene". Il "ti voglio bene" nella nostra cultura non c'è, manca proprio nel lessico. E negli anni vissuti qui non sono riuscita ancora a comprendere bene cosa voglia dire... se ci volessimo male è sottinteso che non c'è lo diremmo mai, così come dovrebbe essere sottinteso che vogliamo il bene dell'altro. Lo uso con fatica quando necessario per una questione di convenzione linguistica, per evitare che qualcuno si scandalizzi del "ti amo". Così come la volta che andai a trovare l'amico anziano e lo accarezzai, mi imbattetti nello sguardo fulminante e contrariato dei parenti attorno a lui. Chissà cosa avranno pensato... che magari il mio fosse un gesto di pietà che in una famiglia agiata come quella non ci stava bene; avranno pensato forse che avessi osato troppo, il protocollo ci incatena spesso. Per la prima volta ho avuto ben chiaro di essere stata inopportuna. Ciò che nel mio ambiente era del tutto naturale, ho compreso che ora può essere sottoposto al giudizio negativo. Mi porto dentro la contentezza che lessi nello sguardo di quell'anziano, nel suo sorriso e in quello di altri volti, e spero di avere la forza di essere spesso inopportuna piuttosto che reprimere.

Abbiamo paura del "ti amo". Persino coloro che cercano di abbracciare il Vangelo ogni giorno lo temono. Abbiamo caricato queste parole di connotazioni che non le appartengono, le abbiamo imbrattate con un modo di pensare equivoco e molto limitato. Mentre il Vangelo non ammette mezze misure: "*Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amo*. "(Mc 10, 21) L'amore non è un concetto biblico del quale bisogna riempirsi la bocca quando ci si trova in chiesa o nei locali della chiesa. Lo facciamo talmente spesso che lo abbiamo deturpato di essenza e significato, lo abbiamo reso astratto, come un cartellone da appendere molto in alto. Negli incontri di formazione cristiana con i bambini e i ragazzi, basta pronunciare qualsiasi parola che inizi con la "a" e loro frettolosamente dicono "amore", anche quando parli loro di tutt'altro. Li abbiamo imboccati di

Continua a Pag. 5

Decreto sulla celebrazione della beata Vergine Maria Madre della Chiesa

(...) La Madre, che stava presso la croce (cf. Gv 19, 25), accettò il testamento di amore del Figlio suo ed accolse tutti gli uomini, impersonati dal discepolo amato, come figli da rigenerare alla vita divina, divenendo amorosa nutrice della Chiesa che Cristo in croce, emettendo lo Spirito, ha generato. A sua volta, nel discepolo amato, Cristo elesse tutti i discepoli come vicari del suo amore verso la Madre, affidandola loro affinché con affetto filiale la accogliessero. Premurosa guida della Chiesa nascente, Maria iniziò pertanto la propria missione materna già nel cenacolo, pregando con gli Apostoli in attesa della venuta dello Spirito Santo (cf. At 1, 14). In questo sentire, nel corso dei secoli, la pietà cristiana ha onorato Maria con i titoli, in qualche modo equivalenti, di Madre dei discepoli, dei fedeli, dei credenti, di tutti coloro che rinascono in Cristo e anche di "Madre della Chiesa", come appare in testi di autori spirituali e pure del magistero di Benedetto XIV e Leone XIII. Da ciò chiaramente risulta su quale fondamento il beato papa Paolo VI, il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, dichiarò la beata Vergine Maria «Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amantissima», e stabilì che «l'intero popolo cristiano rendesse sempre più onore alla Madre di Dio con questo soavissimo nome». La Sede Apostolica pertanto, in occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione (1975), propose una messa votiva in onore della beata Maria Madre della Chiesa, successivamente inserita nel Messale Romano; diede anche facoltà di aggiungere l'invocazione di questo titolo nelle Litanie Lauretane (1980) e pubblicò altri formulari nella raccolta di messe della beata Vergine Maria (1986); ad alcune nazioni, diocesi e famiglie religiose che ne facevano richiesta, concesse di aggiungere questa celebrazione nel loro Calendario particolare. Il Sommo Pontefice Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso mater-

Continua a Pag. 7

Segue da Pag. 1: 41 Convocazione... Il tema centrale che ha accompagnato le giornate di Pesaro è stato appunto il passo evangelico del **Buon Samaritano**, Lc 10, 30-37: «*Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso*».

Nel corso delle quattro giornate si sono susseguiti diversi relatori, tra cui il Card. Lorenzo Baldisseri, Segretario generale del Sinodo dei Vescovi, Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, Piero Coccia Arcivescovo di Pesaro, Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia e Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini. In particolare, Mons Lambiase, si è soffermato sui singoli verbi di questa splendida parabola (**vedere** e **avere compassione**, **farsi vicino**, **fasciare** le ferite, **versare** olio e vino), tratteggiando l'atteggiamento "autentico ed umano" del buon Samaritano che al contrario di quanto hanno fatto il sacerdote e il levita, e pur essendo lui considerato dai giudei uno straniero e "un nemico", si ferma a prestare soccorso al bisognoso. Mentre il sacerdote ed il levita, bypassano l'uomo a terra, tenendosi a debita distanza per non contaminarsi, per la preoccupazione di salvaguardare la propria purezza, il buon samaritano trova il tempo di fermarsi per compiere tanti gesti capaci di salvare e dare dignità ad un uomo mezzo morto.

In questo suo sostare e prendersi cura c'è tutta la bellezza e la profondità dell'essere cristiani; quanta meraviglia scaturisce quando ognuno di noi ha la possibilità di aiutare, sostenere, dare da mangiare a chi è in difficoltà; quanta nuova umanità potremmo ricostruire se lasciassimo da parte l'indifferenza.

Quante volte, forse anche noi ci siamo girati dall'altra parte o abbiamo bypassato chi ci era davanti, solo per la paura di sporcarci le mani. Quante volte forse abbiamo temuto il giudizio degli altri anche nel fare il bene. Ma amare, ci ricorda il Vescovo, è sporcarsi le mani, "contaminarsi" senza il timore di perdere la nostra dignità.

Tutto questo sicuramente non sarà mai facile e non avremo la forza di compierlo se prima non ci lasciamo guarire e fasciare le ferite da Gesù; è Lui che per primo viene incontro a noi per prendersi cura delle nostre malattie interiori, e dopo averci sanati ci dice "Và e anche tu fà lo stesso".

Proprio la seconda giornata della convocazione è stata dedicata alla preghiera di liberazione. Un momento intenso che ha permesso a molti cuori di essere liberati e sanati. Don Fulvio Di Fulvio, già membro del Comitato nazionale di servizio, e don Michele Leone, delegato nazionale per l'animazione liturgica, hanno guidato il Roveto ardente, invocando innanzitutto la liberazione dal dubbio, in particolare il dubbio che alcune colpe non possano essere perdonate. Non c'è peccato, tradimento, mancanza di amore che metta un limite alla Misericordia. Tutta l'assemblea vive questa liberazione e gioisce a gran voce per l'Amore ricevuto da Gesù.

Nel pomeriggio, dopo questo intenso momento spirituale, alcuni personaggi dello spettacolo si sono raccontati in prima persona. A moderare questa sessione è stata Paola Rivetta, giornalista e conduttrice del Tg5, la quale ha conosciuto il Rinnovamento nello Spirito grazie ad un invito ricevuto dopo il Family Day del 2007. Nonostante i dubbi iniziali, si è lasciata conquistare da questa corrente di grazia.

Il primo ospite presentato da Paola è stato Mark Yeadon, Vice Presidente di Compassion International. Viene dagli Stati Uniti e guida da trent'anni gli interventi di Compassion aiutando due milioni di bambini in venticinque nazioni del mondo. La missione di Mark è quella del Buon Samaritano: aiutare – per mezzo delle chiese locali – i più piccoli, i bambini che vivono in condizioni di estrema povertà.

Subito dopo questo intervento, salgono sul palco Francesca Fialdini (giornalista e conduttrice RAI) e Alessandro Greco (conduttore RAI) che si presentano duettando un popolare canto del Rinnovamento. A ciascuno di loro viene chiesto di rendere la propria testimonianza, sul tema della giornata, che è quello della liberazione: "In che cosa la fede ti ha liberato?"

Francesca frequentava la chiesa, ma si è sentita veramente liberata a diciannove anni quando, dopo un viaggio a San Giovanni Rotondo, in cui affida la propria famiglia all'intercessione di padre Pio, la madre, fino ad allora lontana dalla fede, le chiede inaspettatamente di accompagnarla in chiesa. Il sacerdote che celebrava la messa era del Rinnovamento, da allora il Movimento le è entrato nel cuore. Alessandro invece afferma di essersi convertito grazie alla sua "Maddalena", sua moglie, Beatrice Bocci, che ha conosciuto Dio prima di lui e lo ha accompagnato alla fede, non senza l'agire sempre operoso dello Spirito Santo che lentamente sanava le sue ferite affettive.

La terza giornata si apre con la relazione di padre Ermes Ronchi, scrittore e predicatore, che introduce il suo commento alla parabola del buon Samaritano, definendola uno dei racconti più belli del mondo, in cui è condensato il dramma della **Continua a Pag. 7**

Un pò di Magistero...

"UN NUOVO IMPEGNO DI EVANGELIZZAZIONE"

«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedendo le vostre opere, riconoscano il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16)

(Parte ottava)

Rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

I SOGGETTI RESPONSABILI DELL'ANNUNCIO E DELLA CATECHESI

28. Comunità cristiana e famiglia

«Prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti [...] non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità». Vogliamo ribadire con forza questa convinzione, con cui si concludeva il DB: l'opera dell'annuncio e della catechesi è espressione – prima ancora che di persone preparate per questo servizio – dell'intera comunità cristiana.

Il Direttorio Generale definisce quest'ultima come «la realizzazione storica del dono della "comunione" (koinonia) che è frutto dello Spirito» espressa nella Chiesa universale e nelle Chiese particolari, visibilmente sperimentabile nelle comunità cristiane, «nelle quali i cristiani nascono alla fede, si educano in essa e la vivono [...]. La comunità cristiana è l'origine, il luogo e la meta della catechesi. È sempre dalla comunità cristiana che nasce l'annunzio del Vangelo, che invita gli uomini e le donne a convertirsi e a seguire Cristo. Ed è la stessa comunità che accoglie coloro che desiderano conoscere il Signore e impegnarsi in una vita nuova».

All'interno della comunità locale, il vescovo in primis, coadiuvato dal suo presbiterio, esercita la responsabilità della cura della catechesi.

In questa prospettiva di comunità, un ruolo primario e fondamentale appartiene alla famiglia cristiana in quanto Chiesa domestica. Essa, proprio come la Chiesa, è «uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui si irradia» e ha una «prerogativa unica: trasmette il Vangelo radicandolo nel contesto di profondi valori umani». Tutti conosciamo le fragilità, le fatiche e le ferite alle quali è esposta oggi la famiglia. Mentre rimane impegno costante delle comunità cristiane esprimere forme di vicinanza e di sostegno pastorale e spirituale agli sposi, dobbiamo comunque pensare ai genitori cristiani, qualunque situazione essi vivano, come i primi educatori nella fede: essi, salvo espliciti rifiuti, con il dono della vita desiderano per i propri figli anche il bene della fede. Proprio per questo, la comunità cristiana deve alla famiglia una collaborazione leale ed esplicita, considerandola la prima alleata di ogni proposta catechistica offerta ai piccoli ed alle nuove generazioni. In tal senso va valorizzato ogni autentico sforzo educativo in senso cristiano compiuto da parte dei genitori.

La parrocchia «è, senza dubbio, il luogo più significativo, in cui si forma e si manifesta la comunità cristiana. Essa è chiamata a essere una casa fraterna e accogliente, dove i cristiani diventano consapevoli di essere popolo di Dio. Nella parrocchia, infatti, si fondono insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e si innestano nell'universalità della Chiesa. Essa è, d'altra parte, l'ambito ordinario dove si nasce e si cresce nella fede». Nel suo alveo sono fondamentali l'animazione della catechesi degli adulti e dei giovani, l'accompagnamento dei catecumeni, le iniziative di primo annuncio e la catechesi dell'iniziazione cristiana proposta con le famiglie a bambini e ragazzi. Gli adulti che trovano nel Vangelo luce per la propria vita quotidiana e fedeltà per il proprio impegno umano ed ecclesiale sono testimoni concreti per i giovani soprattutto quando il cerchio delle relazioni familiari non è più sufficiente e l'adolescente cerca ulteriori punti di riferimento.

Se la parrocchia è e rimane «comunità educativa di riferimento propriamente tale», anche altre realtà ecclesiali possono esprimere una ricca dimensione formativa: associazioni cattoliche, movimenti ecclesiali, gruppi di spiritualità legati a istituti di vita consacrata e anche – attraverso specifiche proposte e attività che sorgono al loro interno - le scuole paritarie di ispirazione cristiana.

29. La Chiesa discepola, madre e maestra

Come segno e strumento della permanenza di Gesù Cristo nella storia, la Chiesa può essere definita come la «pedagogia di Dio in atto». La stessa parola "Chiesa" porta in sé l'idea di una comunità di persone chiamate dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo ad annunciare e mostrare agli uomini l'amore di Dio. Proprio per sottolineare l'evangelizzazione come «avventura di Chiesa», il titolo di questi Orientamenti – «Incontriamo Gesù» – porta il verbo alla prima persona plurale: tutti siamo coinvolti, chiamati, provocati a vivere e a proporre questo incontro, che è dono di grazia.

Famiglia, parrocchia, gruppi ecclesiali, rendono visibile quella dimensione di generazione alla fede, di cura, accompagnamento, sostegno nell'esperienza e nella testimonianza cristiana, che rimanda a una Chiesa che è discepola, madre e maestra. Infatti «nel suo compito educativo, come in tutto ciò che essa è e opera, attinge da Cristo e ne diventa discepola, seguendone le orme, grazie al dono dello Spirito Santo».

In quanto madre, la Chiesa è «grembo accogliente, comunità di credenti in cui si è generati come figli di Dio e si fa l'esperienza del suo amore».

Come maestra le

Continua a Pag. 8

Segue da Pag. 2: Amare... "amore", di "pace" (e di "peccato") tanto che li collocano ovunque senza riflettere. Forse perché siamo noi a farli riflettere troppo poco su queste parole, forse non li aiutiamo a toccarle con la mano nella loro realtà, a viverle realmente. Ci riempiamo la bocca di amore e fuori proviamo imbarazzo a donarlo, per il timore di essere giudicati inopportuni. L'amore non è un concetto astratto, è ciò di cui abbiamo bisogno per vivere, è la nostra essenza. Basta guardare coloro che da piccoli vengono privati dell'amore, con quanta difficoltà e senso di inadeguatezza affrontano la vita. L'amore non è un "optional".

Ci dice Paolo che l'amore è paziente e benevolo; non invidia, non si vanta, non si gonfia, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre, crede, spera e sopporta ogni cosa; l'amore non verrà mai meno. Il Vangelo ci dimostra che l'amore non bada alla convenzione delle parole, non bada all'opportunità dei gesti e non bada all'apparenza. Non perché sia superficiale e relativista, ma perché l'amore non ha tempo, ha da fare, è impegnato ad amare. Al fariseo indignato perché Gesù si lasciasse toccare dalla donna che rannicchiata piangeva ai suoi piedi, Egli rispose: "*Sono entrato nella tua casa e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco*". Le fonti francescane raccontano di Chiara che una notte decide di spogliarsi e poggiare il suo corpo sull'anca di una consorella, per scaldarla e far sì che il dolore diminuisse. E raccontano di Francesco che rinuncia a parte di ciò che indossava per regalarlo ad una vedova, o che interrompe il digiuno per essere solidale con il fratello debole che non regge la regola. Atteggiamenti che potrebbero urtare la sensibilità dei "giusti" e dei "perfetti", di coloro attaccati ai canoni, e non pochi si saranno scandalizzati; sono invece atteggiamenti ispirati dall'amore più inopportuno della storia, di Colui che per amore ha abbracciato la croce.

Uno psichiatra americano sottolineava nei suoi studi che l'amore non pone domande; il suo stato naturale è di estensione ed espansione, non di confronto e misurazione. "*Ora dunque queste tre cose rimangono: fede, speranza e amore; ma la più grande di essa è l'amore",* scrive Paolo. Non è dunque l'amore o le sue manifestazioni ciò che la nostra società dovrebbe temere e confinare, ma l'assenza dell'amore, l'indifferenza, la paura del diverso, la schiavitù e la dipendenza del giudizio altrui, l'ossessione di offrire un'immagine impeccabile di se stessi agli occhi dell'Agorà.

Preghiera per preparare e sostenere la Visita Pastorale

Padre Santo
guida il nostro Vescovo
in visita alle comunità della Diocesi
perché siano confermate nella fede.
Accompagna i suoi passi apostolici
sulle orme del Figlio Tuo
Via, Verità e Vita.
Maria, Madre della Chiesa,
custodisci Pastore e gregge
sotto la Tua protezione
e rendili testimoni credibili
dell'Amore.
Amen

Segue da Pag. 1: Pellegrinaggio... perchè tutto ciò che provavi lascia posto a nuove sensazioni che avverti inevitabilmente percorrendo quei luoghi, visitando gli ambienti in cui lui ha vissuto, respirando quell'aria di spiritualità che ti accompagna durante la messa, l'adorazione, la via crucis, il rosario collettivo.. sicuramente tutto ciò ti carica più di quanto lo fossi in partenza.

Vorrei essere abbastanza brava nello scrivere per poter descrivere pienamente l'emozione che provo ogni volta che mi trovo davanti alla tomba di San Pio, ma non ne sono capace. Vi so descrivere il tremore nelle gambe, le palpitazioni accelerate, gli occhi colmi di lacrime e quell'ansia che sento a pochi metri da lui, la voglia di dire tanto e la capacità di non riuscire a dire niente, consapevole che lui già sa e che non serve aggiungere altro.. Così rimango ad osservarlo in silenzio, in quei pochi minuti che mi sono concessi, con quell'incredulità di essere proprio lì e quell'amore che il mio cuore sente nel vederlo così da vicino..

Forse a qualcuno può sembrare un viaggio banale, spensierato o come una piccola vacanza per evadere, magari potrebbe essere vista come un inutile ripetizione se già ci si è stati ma per me significa andare a ringraziare San Pio personalmente, perché continua nel tempo a darmi testimonianza che c'è lui a tenermi per mano perché io (come dice una canzone) "non riesco a pregare da sola" ed ho bisogno di lui, e quando posso vado a ricordarglielo..

Un forte abbraccio và al nostro parroco Don Gaetano che questa volta non ha potuto accompagnarci fisicamente ma che era presente spiritualmente e nelle nostre preghiere. Un grazie doveroso va a Chiara Arieta e alla sua famiglia che con devozione, partecipazione, dedizione fisica e spirituale rendono il cammino semplicemente perfetto offrendo a chi li segue la possibilità di vivere le emozioni che ad esempio io ho provato.. bè cos'altro aggiungere? Semplicemente arrivederci San Pio.

Sant'Antonio "Dottore dell'Evangelio"

Aveva solo 36 anni quando il Signore lo ha ripreso in cielo, ma la sua testimonianza in terra è stata tale che ancora oggi a distanza di 821 anni dalla sua nascita, milioni di persone, lo pregano, lo ricordano, invocano la sua intercessione, e altrettante mettono il suo nome ai figli.

Stiamo parlando di Fernando Martins de Bulhões, noto al mondo come Antonio di Padova, religioso francescano portoghese, proclamato santo da papa Gregorio IX nel 1232 e dichiarato da Pio XII dottore della Chiesa nel 1946.

Avendolo conosciuto personalmente e in considerazione della mole di miracoli attribuitagli, Papa Gregorio IX lo canonizzò dopo solo un anno dalla morte.

Pio XII, nel 1946 lo ha innalzato tra i Dottori della Chiesa. Gli ha conferito il titolo di 'Doctor Evangelicus', in quanto nei suoi scritti e nelle prediche oltreché nello stile di vita testimoniò in maniera profonda il Vangelo.

Sant'Antonio di Padova è festeggiato dalla Chiesa Cattolica il 13 giugno; è patrono del Portogallo, del Brasile e della Custodia di Terra Santa.

È patrono di un centinaio di città in Argentina, Brasile, Italia Portogallo, Spagna Portogallo. Il suo culto è fra i più diffusi al mondo.

Antonio fu primogenito di una famiglia benestante e aristocratica, Sua madre si chiamava Maria Tarasia Taveira e suo padre Martino Alfonso de' Buglioni (Martinho Afonso de Bulhões), cavaliere del re e, secondo alcuni, discendente di Goffredo di Buglione.

La residenza della nobile famiglia era nei pressi della cattedrale di Lisbona, dove fu battezzato. Ebbe la prima educazione spirituale dai canonici della cattedrale. Intelligente, pacato, umile, all'età dei quindici anni decise di entrare a far parte dei Canonici regolari della Santa Croce dell'Abbazia di San Vincenzo di Lisbona.

La prima spinta forte verso il francescanesimo la ebbe nel 1219 quando a Coimbra vennero riportati i resti dei cinque martiri francescani Berardo, Ottone, Pietro, Accursio e Adiuto, che San Francesco aveva inviato in Marocco e che i musulmani avevano decapitato.

Antonio fu molto colpito da questa vicenda e raccontò in seguito che fu in quell'occasione che decide di diventare francescano e andare missionario.

Cambiò il suo nome di battesimo da Fernando in Antonio e si unì al romitorio dei francescani.

Insieme a un confratello, Filippino di Castiglia**,** nell'autunno del 1220 si imbarcò per andare in Missione in Marocco. Appena in Africa contrasse una malattia tropicale e fu deciso che tornasse a Coimbra, ma la nave si imbatté in una tempesta e naufragò vicino alle coste della Sicilia, vicino a capo Milazzo.

Dei pescatori portarono soccorso ai due frati, portati successivamente nel convento francescano.

Nel frattempo San Francesco D'Assisi aveva convocato un Capitolo Generale. Così nel 1221 Antonio si unì ai frati di Messina che a piedi partirono per andare nella valle della Porziuncola.

Al Capitolo arrivarono più di tremila frati. Antonio ebbe modo di incontrare san Francesco. Era il 30 maggio del 1221**.**

Antonio era sconosciuto, Padre Graziano che guidava i frati della Romagna. Lo prese con sé e lo inviò all'eremo di Montepaolo, non lontano da Forlì dove si dedicò ad una vita semplice, a lavori umili, alla preghiera e alla penitenza.

Ma la fama predicatoria di Antonio divenne così nota che verso la fine del 1224, quando papa Onorio III chiese a Francesco di Assisi di inviare qualcuno dei suoi come missionario nella Francia meridionale per convertire i catari e gli albigesi, questi inviò Antonio.

Quando non aveva che 32 anni, Antonio fu nominato ministro provinciale per l'Italia settentrionale, in pratica, la seconda carica per importanza tra i Francescani.

Di sede a Padova, quando la città contava circa quindicimila abitanti ed era un grande centro di commerci e industrie, Antonio era la principale attrazione spirituale.

Chiese e piazze si riempivano per sentire i suoi sermoni o per confessarsi da lui.

La storia, i miracoli, gli insegnamenti di Sant'Antonio continuano ad essere di grandissima attualità ancora oggi.

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI GIUGNO

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

"Perché le reti sociali favoriscano la solidarietà e il rispetto dell'altro nella sua differenza".

Con il termine "reti sociali" si indicano gruppi di persone unite tra loro da particolari legami, ambientali, culturali, lavorativi ecc. Ciò serve ad inserire ogni individuo in un contesto sociale. Oggi è possibile fare ciò anche attraverso il web, dove è facile fare amicizia, conoscersi e "frequentarsi". Solo che, proprio sulla rete, molte volte assistiamo ad atti di bullismo, ad imposizioni di strategie di mercato e anche a notizie ingannevoli.

Preghiamo affinché attraverso le "reti sociali" riusciamo a fare arrivare il messaggio di Gesù che è la sola rete di salvezza per tutte le genti.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

INTENZIONE DEI VESCOVI

"Perché nelle famiglie la preghiera sostenga l'amore reciproco che si esprime in gesti di tenerezza e di compassione".

"Se esiste l'amore, esiste Dio". L'amore è eterno, non si può dire ti amerò per un certo periodo, l'amore non ha scadenza: però anche l'amore può morire perché non siamo noi la vera fonte, perciò abbiamo bisogno ogni giorno di attingere alla vera fonte che è Dio. Dio è amore, e ci ama talmente tanto da mandare suo figlio come vittima di espiazione. Gesù per noi ha sopportato tutto, dal tradimento alla solitudine fino alla morte. Nonostante tutto Gesù ci aiuta tutti i giorni con la sua presenza nel sacramento dell'Eucaristia, gesto di amore infinito.

Preghiamo affinché in ogni famiglia prevalga l'amore reciproco, espresso in gesti di tenerezza e comprensione.

Segue da Pag. 3: 41 Convocazione …. storia umana e insieme la sua soluzione. Padre Ronchi ricorda il sogno di Papa Francesco: una Chiesa "ospedale da campo", che come in tutti gli ospedali incontra persone ferite, infezioni, sangue, sporco, rabbia, perfino bestemmie, ma non giudica nessuno, e si prende cura di tutti.

Dopo questo intervento, segue il Roveto ardente di guarigione, durante il quale le migliaia di persone presenti tra gli spalti dell'Adriatic Arena si affidano a Dio per essere liberati dalle schiavitù. Dio opera con la sua Misericordia e libera da ogni peccato commesso e cura le ferite, perché la vittoria di Dio supera tutto.

L'ultimo giorno, il Presidente del Rinnovamento, Salvatore Martinez, tiene la relazione conclusiva e richiama con forza gli uomini e le donne del Rinnovamento a diventare samaritani e locandieri nelle vie della storia, capaci di gratuità e generosità nel servire

Martinez ricorda le parole del Santo Padre in Laudato si': «Occorre sentire nuovamente che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo» e si sofferma sulla triplice dimensione dell'effusione dello Spirito, che il Pontefice ha invitato il Movimento a "portare" ovunque. Un'Effusione che «viene a vincere la nostra solitudine. Con essa - spiega il Presidente RnS - si ritrova Dio, se stessi, gli altri. In essa è la soluzione ai mali della storia che vorrebbe l'uomo solo. Esperienza di trascendenza divina, l'Effusione non serve per pregare meglio, ma per vivere meglio, per testimoniare "sulla strada" l'esperienza carismatica dello Spirito.

Alla "grazia", però - continua Martinez -, non corrisponde il "grazie". Il buon Samaritano non attende la ricompensa da parte di qualcuno, fa quello che deve fare. Sapremo seguirlo se abbiamo compreso che servire Dio è servire l'uomo, che essere carismatici nel "tempio" significa esserlo anche nel "tempo", che non c'è una doppia vita, ma una sola, rinnovata.

Commentando la parabola evangelica, il Presidente RnS si sofferma sulla figura del brigante, e ammonisce: «Siamo anche noi briganti quando non permettiamo che la dignità dell'uomo splenda in tutta la sua bellezza, e lo abbandoniamo; quando facciamo prevalere in noi invidie e gelosie e vogliamo avere la meglio sugli altri. Siamo briganti nella storia quando non abbiamo ancora vissuto la conversione del cuore».

Conclude infine con l'appello di Francesco: "Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile".

Segue da Pag. 2: Decreto... no della Chiesa nei Pastori, nei religiosi e nei fedeli, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito che **la memoria della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia iscritta nel Calendario Romano nel Lunedì dopo Pentecoste e celebrata ogni anno.** Questa celebrazione ci aiuterà a ricordare che la vita cristiana, per crescere, deve essere ancorata al mistero della Croce, all'oblazione di Cristo nel convito eucaristico, alla Vergine offerente, Madre del Redentore e dei redenti. Tale memoria dovrà quindi apparire in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore; i relativi testi liturgici sono allegati al decreto e le loro traduzioni, approvate dalle Conferenze Episcopali, saranno pubblicate dopo la conferma di questo Dicastero. (...)

Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

CALENDARIO GIUGNO

1 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati e Adorazione Eucaristica; - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
2 Sabato	Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
3 DOMENICA	SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO - Ritiro e distribuzione dei vestiti da parte della Caritas
4 Lunedì	
5 Martedì	Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
6 Mercoledì	
7 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo) - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
8 Venerdì	SACRATISSIMO CUORE DI GESU' - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
9 Sabato	Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
10 DOMENICA	INCONTRO DI FORMAZIONE PER LE FAMIGLIE (Colonia Cetraro) - OFFERTORIO per i BISOGNOSI
11 Lunedì	
12 Martedì	Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
13 Mercoledì	
14 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo)
15 Venerdì	Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
16 Sabato	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio al Monumento di San Pio
17 DOMENICA	RITIRO SPIRITUALE PER LE FAMIGLIE (Santuario del Pettoruto)
18 Lunedì	Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)
19 Martedì	Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
20 Mercoledì	
21 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo) - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
22 Venerdì	
23 Sabato	
24 DOMENICA	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
25 Lunedì	Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)
26 Martedì	Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
27 Mercoledì	
28 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo) - Preghiera davanti al SS. Sacramento dei Membri della Caritas e del Gruppo caritativo
29 Venerdì	Incontro di Formazione per l'Apostolato della Preghiera - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
30 Sabato	

Segue da Pag. 4: Magistero... appartiene la «missione di annunziare e di insegnare autenticamente la verità che è Cristo, e nello stesso tempo di dichiarare e di confermare autoritativamente i principi dell'ordine morale che scaturiscono dalla stessa natura umana».

Il «noi» ecclesiale è il soggetto che, mosso dalla grazia dello Spirito e fedele alla parola del Vangelo, opera il cammino dell'evangelizzazione: «Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. (...) La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo».

30. Una costante verifica

L'importanza dell'orizzonte e del processo di evangelizzazione delle comunità cristiane richiede non solo una creativa capacità di animazione diocesana e parrocchiale, ma anche una decisa volontà di costante verifica, con idonei strumenti metodologici, negli ambiti del presbiterio diocesano e del consiglio pastorale diocesano e parrocchiale. Essa dovrà tener conto di alcuni criteri:

un serio monitoraggio sul territorio dei dati del Battesimo dei bambini e del successivo coinvolgimento delle famiglie agli itinerari di iniziazione cristiana;

l'esistenza di un progetto catechistico diocesano coordinato con un progetto pastorale di evangelizzazione e primo annuncio;

la condivisione tra parrocchie di buone pratiche ed esperienze di annuncio e catechesi;

il collegamento stabile dell'Ufficio catechistico diocesano con i coordinatori laici per la catechesi delle realtà territoriali (vicarìe, unità pastorali, parrocchie...), coi responsabili di associazioni e movimenti e con gli istituti religiosi.

31. Maria con gli Apostoli nel Cenacolo

Gli Atti degli Apostoli (1,12-14) narrano come dopo l'Ascensione di Gesù, in attesa del dono dello Spirito a Pentecoste, la primissima comunità cristiana si radunasse nel Cenacolo. Insieme agli apostoli c'era anche «Maria, la madre di Gesù». Possiamo ritenere come fosse Lei ad aiutare quella comunità esemplare a ripensare la propria vicenda di fede e a pregare per ottenere da Dio ogni grazia, per approfondire gli insegnamenti del Maestro ed attuarli nella vita e infine per ricevere dallo Spirito Santo il sigillo per la missione cristiana di annunciare l'amore di Dio, fino agli estremi confini del mondo e dell'esistenza.

Alla Vergine Madre va, dunque, la preghiera con la quale affidiamo alla sua intercessione l'impegno di evangelizzazione delle nostre comunità.

Tratto da: INCONTRIAMO GESÙ, orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia della CEI